



mi sono rotto una costola. Notammo tutti che c'erano le istituzioni e la banda, ma non c'era il paese. E anche quella inaugurazione la facemmo per volontà dei commissari prefettizi che avevano ritenuto giusto e simbolico far costruire un campo da calcio per i ragazzi in un'area in cui la mafia invece voleva una discarica, al centro del paese. Per questo quell'impianto rappresenta un doppio simbolo: di legalità e di difesa dell'ambiente».

Oggi la terza inaugurazione, che cosa è successo in questi anni?

«Il campo è stato abbandonato perché nessuno ci ha voluto giocare per timore dei boss. Ed è stato spesso oggetto di danneggiamenti e furti. È rimasto così fin quando un allenatore bravo e coraggioso ci ha portato i bambini e ha dato vita ad una scuola

Il terreno

Era in mano alla cosca Crea. Volevano farci una discarica

calcio sfidando l'omertà che lo rendeva intoccabile. Una storia simbolica: perché non basta l'arresto dei capimafia, la forza di intimidazione delle cosche rimane».

Si dice che in paese la gente sia impaurita e fredda anche oggi...

«Dopo le inaugurazioni, serve un presidio permanente di antimafia. Un presidio politico, ma anche di informazione continua. Occorre ripartire da questo, innanzitutto dalla pulizia che la politica deve fare al proprio interno. Un Comune che viene sciolto per tre volte in quindici anni, è un Comune dove il consenso è ovviamente condizionato. E non basta un commissariamento per risolvere il problema se non c'è una vera bonifica interna ai partiti e alla macchina amministrativa».

Il calcio, in Calabria come altrove, ha un enorme valore simbolico. Anche per chi cerca nell'illegalità una legittimazione.

«Basta pensare che a pochi chilometri da Rizziconi, a Rosarno, la cosca dei Pesce controllava sia la Rosarnese che la Interpiana. Oppure basta ricordare che a San Luca, quando morì il boss Pelle, la squadra locale scese in campo con il lutto al braccio. E presidente di quella società era il parroco di San Luca, don Pino Strangio. Le mafie hanno bisogno di produrre consenso e il calcio come la Chiesa sono fattori importanti proprio per questo motivo. Controllare una società calcistica significa coltivare i rapporti con le tifoserie e con gli altri imprenditori, significa gestire i vivai e sedersi fianco a fianco agli amministratori locali. Storie che purtroppo spesso raccontiamo solo perché ce le svelano le inchieste della magistratura».

Volley, battuto anche il Brasile Le italiane a un passo da Londra

Nella Coppa del Mondo in Giappone le ragazze di Massimo Barbolini hanno centrato la loro settima vittoria consecutiva. Basta superare la Germania per staccare il biglietto

MARCO TROZZI

Non si ferma la marcia delle azzurre del volley impegnate in Giappone nella Coppa del Mondo, torneo intercontinentale che assegna i primi tre posti per i Giochi di Londra del prossimo anno. Con la vittoria della scorsa notte per 3-0 (25-23 25-16 25-22) contro le campionesse olimpiche del Brasile, le ragazze di Massimo Barbolini hanno centrato la loro settima vittoria consecutiva nella competizione, confermando di essere in grande condizione grazie al loro gioco semplice, ma molto efficace che ha permesso loro di raggiungere quota 20 punti in classifica.

L'Italia, primatista e sempre più vicina all'obiettivo qualificazione, contro la formazione verdeoro ha giocato la partita perfetta: grazie all'ottima ricezione di squadra, Eleonora Lo Bianco, che nel frattempo ha tagliato l'eccezionale traguardo delle 506 presenze in nazionale entrando di diritto nel gotha dello sport nazionale, è riuscita a servire con costanza e precisione tutte le sue attaccanti tra le quali Carolina Costagrande è stata ancora una volta autrice di una partita di grande livello chiudendo con 19 punti. La schiacciatrice, seconda nella classifica generale delle migliori realizzatrici della manifestazione, ha così commentato l'eccezionale vittoria contro le olimpioniche: «Sentivo molto questa partita, perché dall'altra parte della rete c'erano dei grandi amici, persone con cui ho condiviso momenti bel-

Ossi duri

Le tedesche sono uno dei due ultimi ostacoli insieme agli Usa

lissimi della mia carriera e dalle quali ho imparato molto. Alla vigilia c'era grande rispetto per loro, ma anche voglia di vincere. Questa prestazione è un regalo bellissimo».

Ovviamente soddisfatto anche il ct azzurro: «Non posso che essere



Foto di James R. Evans/Ansa Epa

Niente Nba, parte il campionato college

Barack Obama sulla Uss Carl Vinson, ancorata a Coronado, in occasione del Veterans Day durante il quale si è giocata la partita di inaugurazione del college-basket. In attesa di capire quanto durerà la serrata della Nba il campionato dei college è il surrogato per il grande pubblico.

FORMULA UNO

**Come il vecchio Mansell
Per il tedesco Vettel
14 pole in una stagione**

Quattordici pole position in una sola stagione come il «vecchio leone» Nigel Mansell e ancora un Gran Premio per fare addirittura meglio. Record e maglie targate Sebastian Vettel che sul meraviglioso circuito di Abu Dhabi ha strappato proprio sul più bello la pole position a Lewis Hamilton, apparso più in palda di tutti fin da ieri ma secondo e deluso al termine delle qualifiche. Il tutto per la gioia infinita del due volte campione del mondo della Red Bull che si è portato a casa l'ennesima prima piazza dell'anno precedendo anche l'altra McLaren di Jenson Button, il compagno Mark Webber e le Ferrari di Fernando Alonso e Felipe Massa, da tempo non all'altezza dei migliori nelle prove ufficiali. Un Gran Premio dal tramonto alle stelle quello di domani che rischia di far brillare sempre di più la Red Bull di Vettel intenzionato a prendersi anche le briciole di un campionato che ormai volge al termine. «È stata molto dura la performance c'era ma non arrivavamo. La mia monoposto si comporta in modo diverso nell'arco della giornata e non è facile».

felice perché abbiamo battuto 3-0 il Brasile; non mi era mai successo e credo che raramente sia accaduto in passato (prima di questa vittoria solo in altre undici occasioni l'Italia aveva prevalso, ndr). Sono contento perché abbiamo portato altri tre punti alla nostra classifica, ma anche per come abbiamo giocato. Abbiamo fatto un altro passo avanti, ma dobbiamo ancora giocare tre partite difficilissime. Questo risultato deve dare alla squadra la consapevolezza che stiamo crescendo».

Rimane, dunque, con i piedi per terra Massimo Barbolini, consapevole di come ci sia ancora da lottare per centrare l'obiettivo qualificazione. Nella notte italiana, nel frattempo, l'Italia ha affrontato le campionesse d'Europa della Serbia chiudendo il terzo turno.

Ora le azzurre torneranno in campo tra il 15 e il 16 quando, a Tokyo, affronteranno la Germania allenata da Giovanni Guidetti, amico e concittadino del ct azzurro. Proprio le tedesche rappresentano uno dei due ultimi grandi ostacoli insieme agli Stati Uniti (che l'Italia affronterà nella notte italiana tra il 16 e il 17 novembre) prima della gara conclusiva contro il Kenya.